

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Misure per il coordinamento della politica spaziale e aerospaziale e disposizioni concernenti l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia spaziale italiana. C. 4510, approvata in un testo unificato dal Senato (Parere alla X Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	32
---	----

RISOLUZIONI:

7-01370 Pannarale, 7-01387 Vezzali, 7-01404 Coscia e 7-01407 Nicchi: Sui progetti di alternanza scuola-lavoro (<i>Discussione congiunta e rinvio</i>)	33
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	34
---	----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Su questioni di competenza del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo .	35
5-12830 Pannarale: Sulla chiusura della sala cinematografica <i>Galaxy</i>	35
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	37
5-12827 Piccoli Nardelli: Sulla promozione della lettura	35
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	39
5-12828 Nicchi: Sull'elenco di professionisti dei beni culturali ai sensi della legge n. 110 del 2014 .	35
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	41
5-12829 Luigi Gallo: Sullo squilibrio territoriale nelle donazioni <i>art-bonus</i>	35
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	42

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 30 novembre 2017. — Presidenza della presidente Flavia PICCOLI NARDELLI.

La seduta comincia alle 14.

Misure per il coordinamento della politica spaziale e aerospaziale e disposizioni concernenti l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia spaziale italiana.

C. 4510, approvata in un testo unificato dal Senato. (Parere alla X Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 28 novembre 2017.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, chiede se qualcuno intenda intervenire, altrimenti domanda alla relatrice se abbia predisposto una proposta di parere.

Maria Grazia ROCCHI (PD), *relatrice*, avanza una proposta di parere favorevole.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, la mette ai voti.

La Commissione l'approva all'unanimità.

La seduta termina alle 14.10.

RISOLUZIONI

Giovedì 30 novembre 2017. — Presidenza della presidente Flavia PICCOLI NARDELLI.

La seduta comincia alle 14.15.

7-01370 Pannarale, 7-01387 Vezzali, 7-01404 Coscia e 7-01407 Nicchi: Sui progetti di alternanza scuola-lavoro.

(Discussione congiunta e rinvio).

Le Commissioni iniziano l'esame congiunto delle risoluzioni 7-01370 Pannarale, 7-01387 Vezzali, 7-01404 Coscia e 7-01407 Nicchi, vertenti su identica materia.

Annalisa PANNARALE (SI-SEL-POS) illustra la sua risoluzione: dopo aver ricordato che la questione dell'introduzione dell'alternanza scuola lavoro era stata a lungo dibattuta nel corso dell'esame della legge n. 107 del 2015, come tema già noto dai tempi del dicastero Gelmini, sottolinea che i dubbi emersi in quella sede si sono riproposti con maggiore forza già nel primo periodo della sua applicazione. In particolare, evidenzia la mancanza di criteri rigorosi, sotto il profilo attuativo, che hanno aperto il campo a situazioni di sfruttamento. Si è assistito in buona sostanza all'utilizzo da parte di troppe aziende di manodopera gratuita. Moltissimi dei 600.000 ragazzi già coinvolti nel progetto hanno svolto mansioni dequalificate e totalmente sganciate dal percorso didattico-formativo, come la pulizia delle latrine o il servizio negli *autogrill*. Ritene inoltre eccessive le 200 ore obbligatorie di alternanza, specialmente in ragione che non sono sostenute da un progetto condiviso con tutte le parti coinvolte, in particolare con gli studenti. Ribadisce che tali esperienze si sono concretizzate nello svolgimento di attività meramente materiali, realizzate in totale violazione dei diritti dei ragazzi e delle norme sulla sicurezza. Invita pertanto il Governo e i colleghi della

maggioranza ad aprire una riflessione sul tema, onde riportare questi percorsi all'interno di procedure trasparenti e coerenti con i programmi didattici. Sottolinea, infine che i progetti di alternanza scuola-lavoro non tengono in alcun conto la disabilità. Conclude auspicando la previsione di un codice etico applicabile da parte delle aziende che accedono ai programmi di alternanza che definisca precisi vincoli applicativi.

Ernesto AUCI (SC-ALA CLP-MAIE) illustra la risoluzione di cui è cofirmatario. Dopo aver premesso che l'introduzione dell'alternanza era stata a lungo attesa, quale punto d'incontro tra il mondo della scuola e quello del lavoro, afferma che la sua attuazione da parte delle aziende si è limitata a far svolgere lavoretti di poco conto a ragazzi che avrebbero dovuto trovare, invece, un'esperienza formativa di più ampio respiro. Apprezza l'annuncio dell'istituzione di una cabina di regia da parte del MIUR, nonché la previsione dei cosiddetti « Stati generali dell'*alternanza scuola-lavoro* », finalizzati a una migliore regolamentazione di questo percorso. Sottolinea, tuttavia, l'aspetto culturale del progetto: l'alternanza dovrebbe essere coerente con il corso di studi svolto, tenendo conto anche di quanto il territorio può offrire. Auspica che venga compilato quanto prima un elenco delle aziende e degli uffici pubblici in grado di ospitare gli studenti e di assicurare loro una formazione adeguata, sotto la guida di figure professionali dedicate. Ricorda che il distacco tra la scuola intesa come fase di apprendimento e l'azienda è sempre stato molto avvertito; per questo, l'esperienza lavorativa prevista dai progetti di alternanza può, a suo avviso, costituire una buona opportunità per colmare tale divario. Ritene opportuno modulare con maggiore gradualità l'obbligo delle 200 ore e auspica che possano essere individuate forme di alternanza *on line*, come ha iniziato a proporre la « Repubblica ».

Maria COSCIA (PD), nell'illustrare la sua risoluzione, sottolinea che l'alternanza

scuola-lavoro è un passo avanti nell'approccio didattico. La scuola italiana ha fama d'eccellenza nella trasmissione dei saperi, specialmente quello umanistico: è invece carente nella trasmissione delle competenze. È per questo che l'alternanza è un positivo momento di formazione esterno alla scuola: si tratta dunque di una nuova metodologia della didattica, priva degli schemi rigidi delle lezioni e dell'insegnamento delle singole discipline. Da questo punto di vista, il numero di ore obbligatorie è un falso problema. Quel che conta è il progetto. Se l'esperienza rivelerà che sono necessari correttivi, questi verranno presto trovati. È importante far conoscere ai giovani la dimensione del mondo del lavoro, in termini di organizzazione del tempo e di *problem solving*. Questo approccio non può essere limitato agli istituti tecnici e professionali, ma deve funzionare anche nei licei. D'altronde, esperienze quali « Adotta un monumento » e altri progetti formativi realizzati all'*Auditorium* Parco della musica di Roma hanno dimostrato l'efficacia di questo metodo. Conclude condividendo la necessità di dedicare maggiore attenzione alla sicurezza dei luoghi di lavoro, al diritto alla partecipazione dei ragazzi disabili ai progetti di alternanza, al tema della gratuità dei percorsi, alla co-progettazione e alla creazione di una piattaforma alimentata dai ragazzi e dai docenti.

Marisa NICCHI (MDP), nell'illustrare sinteticamente – anch'ella – il suo atto d'indirizzo, premette che il rapporto tra lavoro intellettuale e lavoro manuale e tra sapere e saper fare è un tema classico della pedagogia. La legge n. 107 del 2015 però non lo ha declinato in modo soddisfacente. L'alternanza scuola-lavoro ivi prevista ha ormai ammassato una innumerevole quantità di esempi negativi. Il principale errore della legge n. 107 consiste nell'alternanza scuola-lavoro quale requisito obbligatorio per accedere all'esame di maturità. Rendere questo passaggio come un obbligo del curriculum produce permanenti effetti negativi, perché scarta

la gradualità e la sperimentazione che, invece, dovrebbero caratterizzare questo tipo di innovazione. Peraltro, come è già stato ricordato e come gli studenti che hanno manifestato in protesta nelle settimane passate hanno rappresentato, si pone un ineludibile problema di sfruttamento del lavoro gratuito. Il fatto stesso che siano in corso intese tra il MIUR e l'Agenzia per le politiche attive del Ministero del lavoro rivela come gli obiettivi formativi siano del tutto recessivi, rispetto allo scopo surrettizio di avvalersi di prestazioni dequalificate e senza oneri. Le correzioni proposte nelle risoluzioni di maggioranza appaiono totalmente inadeguate, perché non mettono in discussione l'impianto stesso della legge n. 107.

Luigi GALLO (M5S) annuncia il deposito di una risoluzione del suo gruppo, vertente sulla stessa materia.

Gianna MALISANI (PD) sottoscrive la risoluzione Coscia 1404.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.05.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.05 alle 15.10.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 30 novembre 2017. — Presidenza della presidente Flavia PICCOLI NARDELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e il turismo, Antimo Cesaro.

La seduta comincia alle 15.10.

Su questioni di competenza del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, nell'invitare i colleghi ad attenersi ai tempi stabiliti, ricorda che la pubblicità della seduta sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare e attraverso la *web-tv* della Camera dei deputati.

5-12830 Pannarale: Sulla chiusura della sala cinematografica *Galaxy*.

Annalisa PANNARALE (SI-SEL-POS) illustra la sua interrogazione.

Il sottosegretario Antimo CESARO risponde all'interrogazione nei termini riportati (*vedi allegato 1*).

Annalisa PANNARALE (SI-SEL-POS), replicando, dichiara di essere parzialmente soddisfatta della risposta, della quale vuole interpretare come segnale positivo e costruttivo il proposito del Governo di seguire la vicenda con la dovuta attenzione. Sottolinea che la chiusura di molte sale cinematografiche negli ultimi 20 anni ha rappresentato una notevole perdita in termini relazionali, storici e culturali per le nuove generazioni. Invita, quindi, il Governo a impedire che tale tendenza prosegua in modo inesorabile. Con riferimento agli stanziamenti previsti in favore degli esercizi cinematografici dalla legge n. 220 del 2016, ricorda che essi sono limitati a 120 milioni in cinque anni e che non sono ancora disponibili, tanto più che non sono ancora stati predisposti i moduli per la richiesta al loro accesso. Sul punto sollecita un intervento del Governo, affinché queste risorse vengano sbloccate e rese fruibili dagli esercenti.

5-12827 Piccoli Nardelli: Sulla promozione della lettura.

Anna ASCANI (PD), in qualità di co-firmataria, illustra l'interrogazione.

Il sottosegretario Antimo CESARO risponde all'interrogazione nei termini riportati (*vedi allegato 2*).

Anna ASCANI (PD), replicando, si dichiara soddisfatta soprattutto per l'ultima parte della risposta, che fa riferimento all'investimento di risorse già presenti nel disegno di legge di bilancio, di imminente esame alla Camera.

5-12828 Nicchi: Sull'elenco di professionisti dei beni culturali ai sensi della legge n. 110 del 2014.

Marisa NICCHI (MDP) illustra la sua interrogazione.

Il sottosegretario Antimo CESARO risponde all'interrogazione nei termini riportati (*vedi allegato 3*).

Marisa NICCHI (MDP), replicando, rileva che la risposta contiene una rassicurazione e che, tuttavia, non può essere considerata sufficiente, essendo passati tre anni e mezzo dall'approvazione della legge. Invita, pertanto, il Governo ad attivarsi affinché gli adempimenti previsti vengano tempestivamente messi in atto per superare gli evidenti ritardi. Pur comprendendo la delicatezza e la complessità della materia, ritiene che il Governo non debba far trascorrere altro tempo prezioso.

5-12829 Luigi Gallo: Sullo squilibrio territoriale nelle donazioni *art-bonus*.

Luigi GALLO (M5S) illustra la sua interrogazione.

Il sottosegretario Antimo CESARO risponde all'interrogazione nei termini riportati (*vedi allegato 4*). Precisa, inoltre, che le differenze di risorse confluite al Sud derivano dalla mancanza di fondazioni bancarie, che sono, invece, maggiormente presenti nelle regioni settentrionali e che

pertanto privilegiano il finanziamento di progetti legati al loro territorio. Sottolinea, inoltre, la necessità di una maggiore pubblicità dello strumento dell'*art-bonus* da parte degli enti pubblici del Meridione.

Luigi GALLO (M5S), replicando, si dichiara non soddisfatto, sia nel merito della risposta, sia per la sua impostazione. Trova offensivo sentir parlare di « cultura assistenzialista » quando si tratta di ridistribuire risorse al Sud. A suo avviso, lo strumento dell'*art-bonus*, di cui non contesta l'utilità, funziona meglio sui territori più ricchi e, pertanto, una perequazione in favore delle regioni meridionali si rende necessaria. Inoltre, ritiene che gli enti

pubblici che fanno capo al Mibact dovrebbero intervenire sugli enti locali, affinché si attivino per richiamare le risorse in favore della tutela del patrimonio culturale delle regioni del Meridione. L'attivazione del portale garantisce la trasparenza, tuttavia l'impossibilità di effettuare le donazioni direttamente dal sito non incentiva le micro-donazioni in favore dei beni che insistono sui territori economicamente più deboli.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.50.

ALLEGATO 1

5-12830 Pannarale: Sulla chiusura della sala cinematografica *Galaxy*.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'onorevole Pannarale, unitamente ad altri onorevoli colleghi chiede notizie in merito alla perdita di sale destinate al circuito cinematografico.

La questione sollevata interessa due compiti istituzionali che questo Ministero persegue. La promozione del cinema e la tutela del patrimonio storico artistico.

Sotto il primo profilo sottolineo che la legge n. 220 del 2016 ha stanziato, come ricordato dagli onorevoli interroganti, risorse per l'esercizio cinematografico, risorse relative sia alle spese di investimento sostenute che a spese di funzionamento.

I relativi decreti attuativi, recanti le relative misure operative, sono ormai prossimi alla definizione, dopo approfondito riscontro con le parti interessate.

Pertanto a brevissimo sarà possibile per il cinema *Galaxy*, come per tutti gli altri cinema italiani, accedere alle predette risorse, così come comunicato recentemente alle categorie professionali negli incontri dedicati.

Per quanto, invece, riguarda il profilo della tutela del patrimonio storico artistico, i competenti uffici della Soprintendenza Speciale di Roma hanno evidenziato quanto segue.

È di tutta evidenza che la scomparsa di attività culturali e punti aggregazione sociale, quali sono i cinema di quartiere costituisca un elemento incentivante lo spopolamento e le trasformazioni incongrue di destinazioni d'uso e la perdita di valori immateriali sia del centro storico della Città che delle periferie

Con obiettivi di salvaguardia del tessuto sociale e culturale della città storica sono state emanate dal MIBACT le Di-

rettive concernenti le sale cinematografiche di interesse storico e le Librerie Storiche.

In merito ai vincoli di destinazione d'uso con specifico riferimento alle sale cinematografiche la Soprintendenza nel 2014 aveva vincolato la ex sala Cinema America, immobile ai sensi dell'articolo 10 comma 3 lettera d) e apparato decorativo articolo 10 comma 3) lettera a) e d), sottolineando come il «valore d'uso» del Cinema America risultasse strettamente correlato alla sua conformazione architettonica e decorativa e come la originaria attività culturale rappresentasse un valore identitario sia per la popolazione residente che per l'intera città, ancora recuperabile.

Come noto, tuttavia, il Consiglio di Stato, con la sentenza n. 2920/2017 ha accolto l'appello della proprietà riformando la sentenza del TAR Lazio n.11477 del 5 ottobre 2015, ed annullando i decreti di vincolo rispettivamente DDR 139/2014 ai sensi dell'articolo 10 comma 3 lettera d) del decreto legislativo n. 42 del 2004 e successive modificazioni e integrazioni sull'immobile.

Alla luce anche di tale ultima sentenza, i competenti uffici della Soprintendenza hanno rappresentato di non ravvisare i requisiti necessari al vincolo della struttura e hanno auspicato l'attivazione di una tutela di tipo urbanistico, che garantisca il contesto relazionale con il quartiere e la città a salvaguardia dei valori culturali identitari anche in considerazione del fatto che le Norme Tecniche di Attuazione del Piano regolatore del Comune di Roma contengono una disposizione relativa alle

«destinazioni d'uso» e specificatamente per le sale cinematografiche, l'articolo 25 comma 16) NTA, che recita «...le sale cinematografiche possono subire cambi di destinazione d'uso, tra quelli consentiti dalle norme di componente, a condizione che almeno il 50 per cento della SUL preesistente venga destinato ad attività culturali (cinema, teatri, sale concerti, mu-

sei, gallerie d'arte, sale espositive, librerie anche multimediali, sale congressi, scuole di danza e musica)...».

Assicuro, On. Pannarale, che le strutture del Ministero continueranno a seguire la vicenda con la dovuta attenzione, nella consapevolezza della forte valenza socio-culturale della sala cinematografica in questione per i quartieri interessati.

ALLEGATO 2

5-12827 Piccoli Nardelli: Sulla promozione della lettura.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'onorevole Piccoli Nardelli, unitamente ad altri onorevoli colleghi chiede notizie in merito alle linee di intervento che il Ministero ha in programma per sostenere la diffusione del libro e la promozione della lettura.

Purtroppo devo concordare sul fatto che in Italia esiste una « emergenza lettura », aspetto principale di una più generale situazione di emergenza che tocca i temi degli scarsi livelli di partecipazione culturale, dei ritardi e soprattutto dei divari nei livelli di istruzione, fattori questi che non ci consentono di affrontare, se non in tempi ragionevoli e con modalità razionali, le sfide di una società *knowledge based*.

Dalle ultime rilevazioni risulta che i lettori in Italia sono il 40,5 per cento della popolazione rispetto a percentuali che vanno dal 60 per cento al 90 per cento nella maggior parte dei paesi europei. Il fenomeno della non lettura o della lettura debole nella popolazione adulta, particolarmente accentuato al Sud e nelle aree socialmente più deboli (periferie e piccoli comuni), va analizzato anche alla luce di altri dati. In particolare, desta preoccupazione un forte tasso di analfabetismo funzionale, che affligge circa il 70 per cento degli italiani adulti, e che ci colloca all'ultimo posto tra i paesi OCSE per le competenze alfabetiche e al penultimo posto per le competenze matematiche.

Si rende necessario un intervento forte, portato avanti con sistematicità e continuità, che fronteggi i differenti aspetti del problema e che mobiliti le energie di tutta la filiera del libro; un intervento indispensabile se si vuole intraprendere una nuova fase di crescita economica e civile. È

necessario inoltre un raccordo tra i diversi livelli istituzionali e le diverse amministrazioni, centrali e locali, titolari di competenze nel settore, arricchito dal coinvolgimento di altri partner, come ad esempio le associazioni di categoria, il servizio pubblico radiotelevisivo, il mondo dell'associazionismo e del volontariato. In questa direzione ci stiamo muovendo.

Il Centro per il libro e la lettura della Direzione Generale Biblioteche e Istituti Culturali ha elaborato con un gruppo di esperti un « Piano nazionale per la promozione della lettura » che definisce un'azione di sistema per affrontare le priorità operative emerse sulla base dell'analisi della specifica situazione nazionale proponendo una serie di obiettivi, attività e interventi da considerare fondamentali e cantierabili.

Il Piano individua alcuni ambiti essenziali per la promozione della lettura e sottolinea il ruolo fondamentale di alcune infrastrutture della lettura quali le librerie e le biblioteche, soprattutto le biblioteche scolastiche.

Le priorità su cui concentrare l'attenzione sono quelle che hanno ispirato e ispirano le linee guida dell'azione del Ministero:

sviluppare un ecosistema favorevole alla lettura, in quanto contesto indispensabile per la crescita culturale ed economica del paese, garantendo a ogni cittadino un accesso il più ampio possibile al libro. In questo settore molto potrà fare il Patto con le televisioni integrato da specifiche azioni e interventi mirati;

avviare, in collaborazione con le istituzioni scolastiche, una politica organica

di sostegno all'educazione alla lettura rivolta alle fasce più giovani della popolazione, a cominciare dalle fasce di età 6 mesi-6 anni e 6-11 anni, per poi proseguire nei successivi percorsi di istruzione e formazione. In questa prospettiva si inquadrano il Programma 0-6 di promozione della lettura a livello prescolare (protocollo d'intesa MiBACT-MIUR-SALUTE e conferenza Regioni) che prosegue il progetto In vitro e promuove l'importanza della lettura ad alta voce sin dai primissimi mesi di vita coinvolgendo famiglie, strutture sanitarie, biblioteche – la campagna nazionale Libriamoci e le iniziative di lettura ad alta voce nelle scuole;

sviluppare la creazione di reti in grado di mettere in rapporto fra loro tutte le componenti sociali presenti sul territorio al fine di promuovere e diffondere l'abitudine alla lettura. Si segnala in quest'ambito la forte novità rappresentata dai Patti locali per la lettura che vengono individuati come strumento di coinvolgimento attivo dei territori e l'attenzione specifica riservata ai sistemi bibliotecari. In questa prospettiva si colloca la creazione della rete nazionale delle « città che leggono » (promozione della lettura nei territori attraverso la promozione di patti della lettura che favoriscano la rete fra biblioteche, scuole, librerie ma anche altri soggetti sociali);

valorizzare e promuovere il valore sociale della lettura e le buone pratiche di promozione della lettura. In quest'ambito si inserisce la campagna nazionale del Maggio dei libri;

sostenere e favorire iniziative di formazione, sia per creare specialisti in grado di promuovere il piacere della lettura tra i professionisti del settore (insegnanti, librai, bibliotecari), sia per valorizzare le pratiche formative esistenti. In questa prospettiva è stato avviato il programma « educare alla lettura ».

L'azione svolta finora dal Centro per il Libro e la Lettura potrà essere potenziata e meglio strutturata in virtù delle risorse aggiuntive assegnate nell'ambito del provvedimento di bilancio per l'esercizio finanziario 2018, recante, nello stato di previsione di spesa del Ministero, la istituzione di un fondo all'uopo dedicato, pari a tre milioni di euro, che integrano le disponibilità del Centro per il Libro e la Lettura proprio al fine di dare respiro agli importanti progetti in cantiere.

Altri provvedimenti di carattere normativo potrebbero ampliare l'orizzonte degli interventi introducendo, ad esempio, misure fiscali che consentano di incentivare attività produttive e commerciali come l'editoria e la libreria e più in generale tutte le attività dirette o indirette legate alla promozione della lettura. In questa direzione si colloca la recente normativa sulle librerie.

Il *tax credit* per le librerie, introdotto da un emendamento in Commissione al Senato al Disegno di Legge di Bilancio, costituirà un aiuto fiscale per sostenere questi autentici centri di aggregazione culturale e evitarne la chiusura, soprattutto delle librerie più piccole e indipendenti.

Ora l'auspicio per la prossima legislatura è arrivare a una legge per il libro e la lettura che, come i provvedimenti già approvati per il cinema e lo spettacolo, introduca un sistema organico di sostegno all'intera filiera dell'editoria libraria.

Saranno, inoltre avviate iniziative per la prevenzione e contrasto dei fenomeni di esclusione sociale dalla fruizione del libro; saranno fornite indicazioni per favorire la lettura nella prima infanzia; per la promozione della lettura nei luoghi di detenzione, in particolare negli istituti penali minorili, e negli ospedali; per la promozione della parità d'accesso alla lettura per le persone affette da disabilità fisiche o sensoriali.

ALLEGATO 3

5-12828 Nicchi: Sull'elenco di professionisti dei beni culturali ai sensi della legge n. 110 del 2014.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'onorevole Nicchi, unitamente ad altri onorevoli colleghi chiede notizie in merito ai tempi di approvazione e di pubblicazione dei decreti attuativi della legge 22 luglio 2014, n. 110.

Permettetemi, preliminarmente di riferire che la procedura non si è affatto arrestata.

La stesura del regolamento previsto dall'articolo 2 della legge n. 110 del 2014 ha comportato, come correttamente rammentato dagli onorevoli interroganti, un lungo iter di concertazione con i rappresentanti delle categorie interessate nonché una interlocuzione con il Dipartimento delle politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri ed in particolare con il Coordinatore nazionale per il riconoscimento delle qualifiche professionali, al fine di valutare la compatibilità del regolamento con quanto previsto dalla Direttiva 2013/55/UE, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, recepita in Italia con decreto legislativo 28 gennaio 2016, n. 15.

Occorre sottolineare che la creazione degli elenchi in parola, i cui requisiti di accesso sono definiti da un'autorità pubblica, è questione complessa e rappresenta una situazione senza precedenti nell'ordinamento, per due motivi:

1. Da un lato perché l'istituzione degli elenchi in questione non limita l'esercizio delle professioni di archeologo, archivista, bibliotecario, demotnoantropologo, antropologo fisico, esperto di diagnostica e di scienza e tecnologia applicate ai beni culturali e storico dell'arte, che

possono essere esercitate anche da coloro che non sono iscritti negli elenchi, sempre che costoro documentino il possesso di quei titoli, indicati nel decreto, che integrano e costituiscono l'«*adeguata formazione ed esperienza professionale*» stabilita dall'articolo 9-*bis* del Codice di settore. Contrariamente, ad esempio, a quanto avviene per i restauratori, per i quali, l'iscrizione all'elenco è requisito indispensabile per l'esercizio della professione e per l'esecuzione in via esclusiva di interventi di manutenzione e restauro su beni culturali mobili e superfici decorate di beni architettonici;

2. Dall'altro, perché il quadro generale di riferimento comprende professioni non regolamentate, professioni regolamentate e professioni ordinistiche con diverse conseguenze giuridiche a seconda della relativa normativa individuata per ciascuna di esse.

Va, inoltre, evidenziato che sul regolamento *in itinere* è necessaria una approfondita interlocuzione anche con il Ministero dell'istruzione per la problematica concernente il riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all'estero, attesa la previsione, contenuta nello stesso, che l'iscrizione negli elenchi possa essere conseguita anche da professionisti stranieri.

Nelle difficoltà del complesso quadro giuridico sopra brevemente accennato, assicuro, on. Nicchi, il forte impegno del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali per una celere conclusione dell'*iter* di approvazione del Regolamento.

ALLEGATO 4

5-12829 Luigi Gallo: Sullo squilibrio territoriale nelle donazioni art-bonus.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'onorevole Gallo, unitamente ad altri onorevoli colleghi, chiede notizie in merito all'attuazione dell'*Art Bonus* introdotto, come correttamente rammentato, dal decreto-legge n. 83 del 2014, ed in particolare se sono previsti meccanismi compensativi per assicurare una maggiore equità nella distribuzione delle risorse, considerato che i finanziatori del nord risultano più numerosi di quelli del sud.

Permettetemi di precisare che, sotto il profilo normativo è stato corretto strutturare un meccanismo di incentivi fiscali identici su tutto il territorio nazionale.

Devo dire che quello che funziona dell'*Art Bonus* è che il donatore conosce esattamente la destinazione dei fondi che egli decide di erogare, egli sa che il suo contributo arriverà al progetto/beneficiario che ritiene degno del suo interesse e della sua fiducia.

La presenza di incentivi a favore del sud, oppure la previsione di una percentuale di fondi da ridistribuire al sud, avrebbe richiamato una cultura assistenzialistica, una non chiara allocazione dei fondi donati dai mecenati, in contrasto con l'intento dell'*Art Bonus* che coinvolge il cittadino proprio nel completamento di progetti che, secondo il suo giudizio, meritano di essere finanziati.

Per le Regioni del sud esistono, tra l'altro, già altre forme di finanziamenti dedicati. Possiamo ricordare il PON Cultura e Sviluppo FESR.

Occorre poi sottolineare che lì dove ci sono già competenze sviluppate nei campi della comunicazione e del *fundraising* e c'è

fiducia nel gestore del bene, le raccolte *Art Bonus* hanno raggiunto i loro obiettivi anche al sud.

Ad oggi le azioni di comunicazione sono state effettuate su tutto il territorio nazionale, con ANCI, Associazioni di categorie etc., anche se il nord è stato più proattivo nell'organizzare momenti di incontro/confronto tra potenziali mecenati e gestori del patrimonio.

Al fine comunque di promuovere una migliore conoscenza dello strumento normativo sono stati negli ultimi mesi ulteriormente sensibilizzati i principali soggetti rappresentativi: in primo luogo ANCI, Confindustria, Cavalieri del Lavoro, ACRI, Ordine dei Commercialisti, Camere di Commercio.

Sono, in particolare, in corso iniziative di sensibilizzazione per incontri mirati sulle specifiche realtà del Sud.

Nell'ambito del Ministero partiranno, inoltre, a breve degli affiancamenti per far crescere, prevalentemente nelle strutture del sud, le competenze di *fundraising* necessarie a strutturare una campagna di raccolta fondi con buone possibilità di successo.

Un ausilio agli enti territoriali in termini di formazione e facilitazione per l'incontro tra domanda/offerta di erogazioni liberali potrà essere facilitata con un ruolo attivo delle Regioni.

Il Ministero, onorevole Gallo, ha intrapreso e continuerà a farlo tutte le iniziative di sensibilizzazione e promozione utili al pieno utilizzo dell'*Art Bonus*, con particolare riferimento, come detto, ai terri-

tori dell'Italia meridionale, particolarmente ricchi di beni culturali.

L'auspicio è che mondo produttivo ed imprenditoriale colga pienamente anche al Sud le opportunità offerte da tale strumento, che rappresenta uno degli incentivi fiscali più forti d'Europa e che ha permesso di ottenere risultati importanti, con quasi 200 milioni di euro in donazioni da

6.345 mecenati per 1.323 interventi a favore del patrimonio culturale italiano.

Come di recente dichiarato dal Ministro Franceschini, si tratta di numeri significativi, ma non c'è dubbio che occorra superare il divario troppo alto tra nord e sud. A tal fine il Ministro ha invitato le grandi imprese a fare scelte di *Art bonus* anche nel Mezzogiorno.